

COMUNICATO STAMPA

Prevenire e contrastare la dispersione scolastica si può (e si deve)

Ne abbiamo parlato con il professor Marco Rossi-Doria, regista di un progetto formativo –al via il 9 marzo al Centro Studi Erickson di Trento - con un obiettivo ambizioso: costituire un gruppo guida a livello nazionale in grado di sviluppare progetti formativi fruibili sulla dispersione scolastica.

A Milano, **quasi un bambino su 10 rischia di abbandonare la scuola** e non raggiungere il diploma di terza media. A dirlo è la prima ricerca realizzata dall'Osservatorio comunale sulla dispersione e l'integrazione scolastica relativa all'anno scolastico 2013-2014. In città sarebbero infatti 8.096 i bambini delle primarie e secondarie di primo grado (su un totale di 93.107 alunni) a “rischio di dispersione scolastica”, stiamo parlando dell'8,7% di tutti gli alunni.

Con l'aumentare dell'età, la situazione peggiora. **Secondo gli ultimi dati del Miur, lasciano la scuola superiore e la formazione professionale prima del tempo il 17,3% degli alunni**, contro una media Ue del 12,7%. E solitamente chi lascia la scuola o non termina gli studi vive in un contesto socio culturale ed economico disagiato. Spesso però i cosiddetti “dispersi” non sono affatto dispersi, ma sono ritrovabilissimi. Il problema è che pochi li vanno a cercare.

Ne abbiamo parlato con il professor Marco Rossi-Doria, maestro di strada ed ex sottosegretario al Ministero dell'Istruzione tra il 2011 e il 2014. Da sempre impegnato nella lotta alla dispersione scolastica, ha insegnato nei quartieri difficili di Napoli, ma anche negli Stati Uniti, in Kenya e in Francia: esperienze che gli hanno permesso di avere un quadro preciso e individuare le strategie più efficaci per affrontare il fenomeno della dispersione scolastica.

Prof. Rossi-Doria, la dispersione scolastica è un fenomeno inevitabile?

«No, è evitabilissimo! Soprattutto nei numeri macroscopici che caratterizzano questo fenomeno nel nostro Paese, un vero caso-limite tra i Paesi dell'OCSE. Il 17% di perdite a scuola e nella formazione in un Paese che già fa pochi figli non è una cosa fisiologica, ma gravemente patologica. Il fisiologico è sotto il 3%. E noi promettiamo all'Unione Europea e soprattutto a noi stessi di arrivare presto sotto il 10%».

Però un dato nazionale del 17%, con punte che – nelle aree di povertà educativa – toccano il 25% e oltre, ci dice che tutto il sistema ha grandi criticità...

«Sì, però non bisogna dimenticare che al di là di azioni di carattere generale sulla scuola che perde così tanti alunni, ci sono strategie mirate e ben articolate. E già sappiamo che servono, se fatte con cura e soprattutto con costanza, a scuola e tra scuola e altre agenzie educative. Se l'Italia sceglie la lotta alla dispersione come sua priorità strategica, si possono avere grandi risultati. Del resto siamo già in via di miglioramento, anche se troppo lentamente».

Tra le azioni del piano del Governo per arginare la dispersione scolastica, rientrano l'apertura prolungata delle scuole che diventano un punto di riferimento nel quartiere e una maggiore flessibilità della didattica per favorire un approccio multidisciplinare ai problemi. Si tratta di soluzioni efficaci?

«In verità quanto detto dal Governo è importante ma è ancora troppo generico. È molto utile tenere le scuole aperte e farne il centro di molteplici iniziative tese a combattere la dispersione scolastica. La cosa importante da fare sarebbe garantire costanti risorse alle scuole aperte e costruire una forte regia nazionale che sostenga le tante azioni già in essere, le articoli, ne favorisca la effettiva messa in rete, accompagnando il tutto con una rigorosa valutazione».

In effetti, oggi, sono diverse e numerose le tante realtà delle scuola impegnate nel contrasto alla dispersione scolastica, è possibile fare rete e valorizzare le esperienze di maggior successo?

COMUNICATO STAMPA

«Sì, è possibile. Tanto è vero che in molti luoghi d'Italia già lo si fa. Ma, al contempo, va chiarito che il “fare rete” davvero comporta un lavoro ulteriore, serio, complesso, faticoso. Che richiede a sua volta risorse, metodo condiviso, chiarezza di obiettivi, linguaggi comuni e – anche qui – un’attenzione all’efficacia di quanto si sta facendo attraverso un continuo assessment e una valutazione delle azioni messe in campo. Si tratta di una prospettiva promettente e di una sfida che, però, richiede dedizione, competenza, flessibilità nell’innovare tanti approcci sul fare scuola. In questo si tratta di mettere su un’organizzazione che apprende a sua volta, mente agisce – com’è in ogni campo dell’innovazione sociale».

Ed è proprio questo che il **Centro Studi Erickson**, insieme a Marco Rossi-Doria, punta a realizzare con questa **nuova iniziativa formativa** che, tra marzo e giugno, cercherà di avviare un **laboratorio di idee e buone pratiche per affrontare il fenomeno della dispersione scolastica**. Un laboratorio, composto da referenti qualificati in grado da un lato di elaborare una serie di raccomandazioni guida e best practice e, dall’altro, di sviluppare reti efficaci contro la dispersione scolastica, integrando, valorizzando e sistematizzando le esperienze promosse da altre scuole, docenti, educatori, esperti di public policies, territori, compagni di viaggio. Al termine del percorso formativo, questo gruppo di esperti sarà in grado di dire **“cosa è davvero possibile fare e come” nella lotta alla dispersione scolastica e al fallimento formativo**, partendo proprio da ciò che già funziona e dalle migliori pratiche attuate in Italia e fuori.

Le iscrizioni sono aperte!

Pagina Web dedicata al Corso di formazione
bit.ly/dispersione_scolastica

Per maggiori informazioni

Segreteria organizzativa

Centro Studi Erickson

Via del Pioppeto 24 – 38121 Gardolo (TN)

tel. 0461 950747 - fax 0461 956728

e-mail: formazione@erickson.it